



Sindacato italiano unitario lavoratori polizia
Segreteria Nazionale

SICUREZZA. SIULP, sul blocco del tetto salariale attendiamo coerenza dal governo altrimenti al danno si unirà anche la beffa.

Con il blocco della contrattazione e soprattutto del tetto salariale che ha congelato la parte economica relativa agli aumenti legati alla maggiore professionalità, all'assegno di funzione e alle promozioni, oggi i poliziotti, nonostante abbiamo maggiore responsabilità e più rischi anche in funzione di eventuali danni all'erario proprio per effetto della promozione che agisce solo ai fini giuridici ma non anche economici, registrano una perdita di oltre 300 euro mensili lordi.

Una situazione incredibile e insostenibile, afferma ROMANO Felice Segretario Generale del SIULP in una nota in cui, nel commentare la discussione avvenuta ieri e oggi alla Camera proprio per impegnare il Governo a superare questa situazione che sta paralizzando l'operatività della polizia e penalizzando i poliziotti, sottolinea come al danno c'è anche il rischio della beffa.

Dopo l'impegno assunto nel DEF, con il quale il Governo nell'affermare che "nella prospettiva della crescita e dello sviluppo, l'interdipendenza tra i sistemi della giustizia e della sicurezza va coltivata come moltiplicatore di efficienza" perché la sicurezza deve essere considerata strategica per lo sviluppo del sistema Paese, oggi nonostante vi siano le risorse già assegnate al Comparto sicurezza e difesa per consentire l'anticipo dello sblocco del tetto salariale senza oneri a carico dello Stato, la risoluzione votata su indicazione dell'esecutivo prevede che ciò avvenga solo dal primo gennaio 2015.

Non c'è dubbio, sottolinea Romano, che se lo sblocco del tetto salariale non partirà da ottobre l'ostacolo non è né economico né normativo ma solo di volontà del Governo e della miopia politica che, confondendo il senso dello stato e lo spirito di abnegazione delle donne e degli uomini in divisa come rassegnazione, li costringe a sottostare ancora all'umiliazione cui sono sottoposti ormai da oltre cinque anni.

Ecco perché, conclude il leader del SIULP se al danno si unirà la beffa, visto che l'anticipo dello sblocco ce lo finanzieremmo noi con i soldi delle nostre carriere e quelli dell'incentivazione alla produttività, l'unica cosa che resterà da fare sarà la protesta di piazza ad oltranza per far comprendere che in questo Paese i servitori in uniforme sono stanchi di morire per servire lo Stato a 1300 euro al mese.

Roma 16 luglio 2014